# 48. La 48<sup>a</sup> e la 103<sup>a</sup>, la 99<sup>a</sup> e la 180<sup>a</sup> Brigata Garibaldi

# 48.1. La 48<sup>a</sup> e la 103<sup>a</sup> Brigata Garibaldi.

# 48.1.1. Le "Squadre in pianura".

Nel periodo metà aprile - fine luglio '44, vi erano delle "squadre" che "operavano in pianura", nella zona di Bra - Carmagnola - Racconigi; la più famosa di queste era quella comandata da "JIMMY IL FRANCESE", arrivato in zona verso la metà di maggio '44. Queste squadre dipendevano in qualche modo da «RUBRO» FRANCESCO (O FRANCO) TERRAZZANI, ed erano collegate prima con il Comando della IV Brigata Garibaldi (Comollo e «Barbato» Colajanni), poi con il Comando della 16^ Brigata Garibaldi, nata ufficialmente il 17 maggio 1944, di fatto diventata operativa dall'inizio di giugno di quell'anno.

In proposito, scrive M. Giovana ("Guerriglia e mondo contadino"): pag. 78

Il settore verso Bra e la pianura tra il limitare delle Langhe e il fossanese, dove è tutto un brulicare di squadre partigiane in parte già collegate al comando garibaldino, si avvale dell'attività di coordinamento di Franco Terrazzani, "Cosimo Rubro", altro energico e ostinato organizzatore.

Un riferimento ad una "squadra volante" (che non sembra essere quella di Lulù) viene fatto da **«Marino» Mario Casavecchia** ("Partigiani in Val Varaita"):

pag. 54.

Nel gennaio 1944, quindi molto prima del grande rastrellamento, il comando [«Barbato»] aveva costituito una squadra speciale chiamata "Volante" composta da volontari tra i volontari, tutti elementi incapaci di vivere la relativa calma dei distaccamenti, ma desiderosi di agire tutti i giorni. Essi scendevano in pianura a prelevare viveri, andavano ad attaccare caserme e posti di blocco fascisti, erano i nostri veri guerriglieri, anche se alcuni, a dire il vero, erano persin incoscienti oltre che coraggiosi.

\* \* \*

### Commenti.

Nella cartella C.1.b (Archivio ISTORETO) si trova citata una "squadra di pianura "Ottobre Rosso"" in una relazione datata 22 giugno 1944, inviata dal Comando I^ Divisione Garibaldina "Piemonte" alla Delegazione per il Piemonte del Comando Brigate Garibaldi (vedere il documento riprodotto nell'allegato n. A1-169 — pagina 2). La relazione contiene il diario succinto delle operazioni svolte dalle formazioni dipendenti dalla I^ Divisione (Brigate :4^ - 15^ - 16^) dal 9 giugno al 22 giugno '44, ed è firmata dal Comandante Barbato e dal Commissario Pietro. Essa è completata da una seconda relazione con le azioni delle formazioni dipendenti dal 2 giugno al 2 luglio '44, anch'essa riprodotta, nell'allegato n. A1-170 — Sezione Allegati-1 — Documenti-1.

Purtroppo, non è indicato chi fosse il comandante di questa squadra. Forse era «Milan», al quale «Barbato» conferì l'incarico di formare una squadra "di pianura" verso la metà di maggio '44, come riporta Marisa Diena:

# Marisa Diena, "Guerriglia e Autogovero"

pag. 86

12 maggio 1944 \*

\* - nota: Vedi Maurizio Milan [Isacco Nahoum], Fuoco in pianura, Roma, 1954, pp. 105-108

La proposta di Milan, di stabilirsi con una squadra in pianura, è stata approvata dal Comando Brigata. Vi sono state dapprima perplessità al riguardo. Finora, in pianura, ha avuto sede solo il Comando, e, con ecco, hanno agito soltanto gli uomini e le donne addetti ai vari servizi: le staffette, gli informatori, gli incaricati dell'Intendenza. Costoro si muovono per lo più isolatamente, son forniti di documenti falsi, rispettano norme cospirative, spostandosi di continuo da una località all'altra e

dormendo la notte presso persone fidate; essi non circolano mai armati sì che, imbattendosi nel nemico — ciò che è più volte avvenuto — possono mimetizzarsi con la popolazione e cercare di apparire come persone dedite alle proprie faccende.

[...]

Petralia e Milan hanno scelto il luogo più adatto per stabilire la base. [...] nei pressi di San Martino, frazione di Barge, in una località isolata, vi è il «ciabot» nascosto tra gli alberi, la loro nuova sede; poco lontano vi è il monte Bracco e, alle spalle, vi sono i boschi di Staffarda, che assicurano possibilità di ritirata in caso di attacco, un parcheggio di biciclette è nascosto tra i cespugli.

\* \* \*

Vedere nella Sezione Allegati-3 — Mappe — la *mappa n. 064*, con due mappe ottenute con il programma Googlemap della zona di Barge: la prima ingrandita, dove vi è la Frazione San Martino; la seconda, ampliata, che comprende il Montoso (sede del Comando della IV Brigata Garibaldi), Saluzzo ed anche il Comune di Moretta.

\* \* \*

# 48.1.2. Bartolomeo Squarotti e «Rubro».

L'ex partigiano Domenico Gai «Racconigi» ha testimoniato al sottoscritto di aver conosciuto Bartolomeo Squarotti a Barge, presso il Comando della IV Brigata Garibaldi.

L'incontro avvenne a casa sua, ad Alba, il 30 luglio 1994.

Riporto di seguito gli appunti che presi e trascrissi in un "diario" della Ricerca:

Con affabilità, Gai mi dice: «Me lo ricordo bene, tuo padre. Era un po' più alto di te.»

### Rispondendo alle mie domande, Gai disse :

Gai conobbe mio padre al Montoso, nel mese di novembre del 1943. Poi Gai venne inviato in pianura, alla fine di dicembre 1943, nella zona di Racconigi - Carmagnola, perché conosceva quella zona ed era conosciuto dai contadini che vi abitavano, i quali erano restii ad aprire a degli sconosciuti, mentre erano abbastanza ben disposti verso i partigiani che conoscevano. Lui rimase lì ad operare con i primi nuclei che poi confluirono nella 48^ Brigata.

Mio padre, invece, rimase al Montoso, assieme a Nanni, finché questi non venne poi incaricato da Barbato di andare nelle Langhe per costituire la 16 Brigata.

Gai completò dicendo che:

mio padre si trasferì nelle Langhe assieme a «Nanni» ed a «Rubro».

### **Commenti:**

Sulla base di questa testimonianza, si può ritenere che Bartolomeo Squarotti tra l'ottobre 1943 ed il maggio 1944 avesse fatto delle puntate a Barge o al Montoso, per incontrare i Comandanti della IV Brigata Garibaldi dalla quale lui, sicuramente almeno fino alla metà – fine di marzo dipendeva, quale Comandante e/o Commissario del "*Distaccamento Langhe*" dipendente da tale Brigata, come risulta poi essere stato riportato sul suo Foglio Notizie.

Oltre Gai, anche Marisa Diena, alla quale venne mostrata la foto di mio padre, disse di ricordarsi di averlo visto, sebbene non ricordasse altri particolari. Poiché lei faceva la Staffetta per il Comando di Barge, l'incontro dovrebbe essere avvenuto presso la sede di quel Comando. E' però da escludere che Bartolomeo Squarotti sia rimasto per un lungo periodo a Barge o al Montoso: gli altri ex Partigiani che facevano parte dei quel gruppo, che è stato possibile contattare, lo hanno escluso. Solo Sergio Bellone, intervistato dal sottoscritto, gli pareva di averlo pure lui incontrato una volta, ma non ricordava altro.

Riguardo al trasferimento di Bartolomeo Squarotti con «Nanni» e «Rubro» nelle Langhe occorre considerare che quest'ultimo, Francesco Terrazzani, si trovava già "in pianura", poiché abitava a Moretta, e

gli era stato affidato dal Comando di Barge il comando degli uomini che, divisi in piccole squadre, operavano nella zona che si estendeva da Barge verso Fossano, Racconigi, Carmagnola. E' senz'altro possibile che qualche contatto tra Bartolomeo Squarotti e Francesco Terrazzani ci sia stato, soprattutto nel primo periodo ottobre – dicembre 1943. In questo periodo, secondo la testimonianza di Maggiorino Settimo (vedere il capitolo 8.4. della I^ Sezione della Ricerca), Bartolomeo Squarotti aveva una sua squadra già denominata "Diavoli Rossi". Tra la fine di dicembre 1943 e l'inizio di gennaio 1944 Bartolomeo Squarotti si stabilì a Mombarcaro, diventando il Commissario-Comandante della banda "comunista" che venne costituita raggruppando vari gruppi di Partigiani, o meglio di "Patrioti", precedentemente dislocati in alcuni paesi delle Langhe: Serravalle, Montelupo, e altri: vedere il capitolo 17 della II^ Sezione della Ricerca.

Riguardo al trasferimento di «Nanni» Latilla nelle Langhe: vedere il capitolo 33 di questa III^ Sezione della Ricerca.

Nell'accennare al trasferimento di Bartolomeo Squarotti assieme a "Nanni e Rubro" nelle Langhe, Gai aveva anche segnalato la presenza, con essi, di "Guerra", che dovrebbe essere stato GIUSEPPE GUERRA «REMO», ma evidentemente doveva aver confuso le date, perché Guerra arrivò nelle Langhe solo alla fine di dicembre '44, per prendere il posto di Commissario della VI Divisione Garibaldi, sostituendo «Andreis» Italo Nicoletto che era stato trasferito nel Monferrato. I

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Cfr. Mario Giovana, "Guerriglia e mondo contadino", op. cit., pag. 234.

# 48.1.3. La costituzione della 48<sup>a</sup> Brigata Garibaldi: . la Relazione di «Barbato» – 24 giugno 1944.

Riguardo alla formazione della 48 <sup>a</sup> Brigata, «Barbato» inserì una nota in una sua Relazione inviata ai "compagni responsabili" della Delegazione per il Piemonte [delle Brigate Garibaldi], dopo che aveva effettuato una ispezione alla 16 <sup>a</sup> Brigata Garibaldi che era stata costituita nelle Langhe. La Relazione, datata 24 giugno 1944, è riportata nella raccolta di documenti pubblicata in "LE BRIGATE GARIBALDI NELLA RESISTENZA".

G. Carocci e G. Grassi (a cura di), "Le Brigate Garibaldi nella Resistenza".

Documento n. 165 - Vol. II - pag. 65 – 68. II comandante della 1<sup>a</sup> divisione Piemonte, Barbato, "ai compagni responsabili" della Delegazione per il Piemonte 24 giugno 1944

[Prosegue dalla parte inserita nel capitolo 34.6., riguardante la 16ª Brigata Garibaldi "Generale Perotti.]

[...] Visitato poi Masi (servizio informazioni) [...] perché lui ed un altro ufficiale suo collaboratore dovranno aiutare Rubro nella costituzione di una nuova brigata in pianura, la necessità della cui formazione mi è parsa manifesta sia nella tappa che ho fatto nell'andata sia a quella del ritorno, nella zona in cui le formazioni che dovrebbero costituirla già operano.

Dati che impongono la costituzione della nuova brigata:

- 1. Esistenza di squadre e formazioni varie armate nella zona di pianura tra la zona della 4^ e 15^ e quella della 16^. [...] già controllate da noi e di altre formazioni di vario colore che gravitano verso di noi.
- 2. Impossibilità di inquadrarle efficacemente sotto la 4<sup>o</sup> o sotto la 16<sup>o</sup>, per distanza e la peculiarità di queste formazioni di pianura che impone un inquadramento *sui generis*.
- 3. Necessità di evitare che queste squadre già formate e le altre che cominciano a pullulare data la maturità della situazione possano finire sotto il controllo di elementi a noi estranei (Rubro che sino ad oggi ha in certo qual modo controllato queste squadre è stato costretto ad intervenire e a fare quasi una delimitazione di zona con una formazione comandata da un ufficiale dipendente da Mauri ed operante nella zona a nord di Bra).

Sarebbe nostra intenzione dare alla nuova brigata il nome dell'eroe garibaldino di Borgo S. Paolo [Dante Di Nanni] ove non ostino ragioni cospiratorie.

Abbiamo incaricato Rubro della costituzione della nuova brigata, per la sua conoscenza degli uomini e dei comandanti delle squadre, per la conoscenza dei posti, per la capacità organizzativa dimostrata nel servizio stampa e propaganda. Rubro difetta di qualità cospirative, ma è coraggioso e attivo, ex ufficiale del vecchio esercito austriaco, ed è ben visto dai comandanti delle varie formazioni.

Attendiamo la vostra approvazione per procedere alla costituzione definitiva della brigata e per assegnarle il numero ed il nome. Per ora indirizziamo alla brigata in formazione.

\* \* \*

### Commenti.

Come si può notare, «Rubro» venne incaricato da Barbato di riunire in una nuova brigata le "squadre di pianura", e, alla data del **24 giugno 1944**, la brigata era ancora "in formazione".

Il  $1^\circ$  agosto 1944, una parte delle squadre che operavano in pianura si unì a quelle che formavano i

distaccamenti "Prut" e "Lupo" (della **16**^ Brigata) e costituirono la **48**^ **Brigata** "Dante Di Nanni", che venne posta agli ordini di «Kin» Marco Fiorina. I restanti distaccamenti "di pianura" formarono più tardi la 103^ Brigata. Dagli "Stati di Servizio" trovati nell'Archivio ISTORETO, si hanno le seguenti informazioni.

\* \* \*

# 48.1.4. Stati Giuridici della 48<sup> e</sup> della 103<sup> Brigata Garibaldi.</sup>

Documento in Archivio ISTORETO – Cartella B.FG.12.

STATO GIURIDICO DELLA 48^ BRIGATA GARIBALDI "DANTE DI NANNI"

Costituita a Moretta (Cuneo) il 15/5/44 con elementi della pianura della zona di Racconigi-Murello-Moretta- Carmagnola - Carignano - Cavallermaggiore - Savigliano - Villafranca P., già alle dipendenze della 4^ e 16^ Brigata Garibaldi e da nuclei autonomi della zona.

Consistenza numerica della brigata: circa 300 uomini.

Comandante: Terrazzani Francesco

Commissario: Mina Domenico Capo di S.M.: Tani Massimo

Tale consistenza venne mantenuta fino all'1/8/44, data in cui, a seguito dei continui rastrellamenti e dall'impossibilità di poter tenere formazioni a carattere fisso e stazionario in pianura, fu deciso di dividere la formazione trasferendo gli uomini in altre zone e lasciando un reparto leggero e suddiviso in molti nuclei in pianura con il compito di sostenere l'azione di disturbo nei limiti delle possibilità.

Metà della 48° Brigata raggiunse la 16° brigata nelle Langhe, mentre dell'altra metà una parte raggiunse la 4° brigata nella zona di Barge ed una parte rimase in pianura a continuare l'azione di disturbo ed in seguito dette origine alla 103° brigata Nanetti.

Ai primi di agosto, alla metà della 48° brigata nelle Langhe, furono aggiunti circa 400 uomini della numerosissima 16° brigata e si formò la VI° Divisione Garibaldi "Langhe" su due brigate: la 16° e la 48°.

Dai primi di agosto il comando della 48° brigata fu il seguente:

Comandante: Fiorina Marco

Commissario: Berra Giuseppe

V. Comandante: Maruffi Giuseppe

V. Commissario: Prostia Pasquale

Capo di S. M.: Tani Massimo.

La forza complessiva della brigata per il periodo che va dal I/8/44 al 31/12/44 si aggirò circa da 500 ad 800 e 900 uomini

 $[ \cdot \cdot \cdot ]$ 

Vedere il documento completo riprodotto nell'Allegato n. **A1-047** — Sezione Allegati-1 — Documenti-1.

STATO GIURIDICO DELLA 103º BRIGATA GARIBALDI "G. NANETTI" DELLA I DIV.
D'ASSALTO GARIBALDI "LEO LANFRANCO"

La 103 Brigata Garibaldi "G. NANETTI" ha un inizio di formazione costituita da operai delle Officine Savigliano e giovani rientrati dal Servizio Militare delle zone circonvicine. Nell'ottobre del 43 si organizzano piccole bande di 20 uomini in ogni paese della zona con un distaccamento di 50 uomini in Savigliano.

Questa prima Formazione viene chiamata battaglione "Gaido", uno dei Marzo 44 si martiri della Libertà. Nel costituiscono primi Savigliano, distaccamenti in Fossano, Levaldigi, Marene, Cavallermaggiore, Monasterolo, Moretta, con di funzione disarmo individuale. Nel giugno 44 si costituisce la 103 Brigata "G. Nanetti" di pianura che completati gli Organici della 48 Brigata "Dante di Nanni", che dalla Prima Div. Passavano alla XVI Div. Langhe "Capriolo", aveva funzione combattente di battaglione a Ternavasio (1), mentre nuclei di polizia (29) venivano adibiti a repressione banditismo e soppressione spie mentre i rimanenti uomini venivano adibiti al rastrellamento armi e viveri per le formazioni combattenti.

Nel gennaio 45 la 103 Nanetti si scindeva in Brigata S.A.P. Carando e si costituiva la 103 Brg. Nanetti d'Assalto (3) con elementi della IX Brg. della II Div. Garibaldi Piemonte "Valle di Viù" rientrati dalla Francia col Comandante Rolandino. con una Forza di 120 uomini

```
( 1 ) con una Forza di 120 Uomini
```

- ( 2 ) con una Forza di 120 Uomini
- ( 3 ) con una Forza di 150 Uomini combattenti e 100 Ausiliari

PRINCIPALI AZIONI DELLA BRIGATA

MAGGIO 44 COMBATTIMENTO A BORGO SALSAZIO (CARMAGMOLA) [...]

[Le successive azioni sono datate a partire dall'agosto '44]

Pagina 2 [...]

Zona in cui operava la Brigata:

Monteu Roero, Sommariva Perlo [PERNO], Sommariva Bosco, Montà d'Alba, Carmagnola; Racconigi, Murello, Canale, Villastellone, Baldissero, Caramanga [caramagna], Poirino, Cellerengo, Pralormo.

[. . .]

Vedere il documento completo riprodotto nell'Allegato n. **A1-094** — Sezione Allegati-1 — Documenti-1.

\* \* \*

### Commenti.

Contraddicendo quanto scritto nel sopra riportato "Stato Giuridico", «Barbato» ha scritto nella sua Relazione che la 48<sup>^</sup> Brigata era ancora in fase "di formazione" alla fine del mese di giugno '44. La costituzione della 103<sup>^</sup> venne effettuata almeno un paio di mesi dopo, se non persino dopo, tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre '44, come risulta da tre documenti trovati nell'Archivio Istoreto: vedere il successivo sub-capitolo 48.1.4.

Risulta del tutto anticipata addirittura all'ottobre '43 la costituzione del "Battaglione Gaido", il che era del tutto impossibile, visto che il Partigiano al quale venne intestato morì il 9 luglio '44, come risulta da un

documento della 103<sup>^</sup> Brigata, trovato nell'Archivio Istoreto: vedere il documento riprodotto nell'Allegato *N. A1-096 — Sezione Allegati-1 — Documenti-1*. La conferma della data 9 luglio '44 si trova riportata anche sulla sua scheda dell'Archivio Partigiani Piemontesi dell'ISTORETO:

http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=39104

dalla quale risulta che Gaido venne ucciso da Militi della MUTI in tale data.

Anche per quanto riguarda le località in cui la 48<sup>^</sup> e la 103<sup>^</sup> avrebbero operato, soprattutto per la seconda, si devono intendere dopo il mese di agosto 1944, in quanto nel primo periodo delle "squadre di pianura", vale a dire fino ad almeno il mese di luglio 1944, molte delle località indicate erano quelle dove avevano operato le bande "indipendenti" di Cocito e Lamberti (Monteu Roero, Sommariva Perno, Sommariva Bosco) e di Serra e Renzo Cattaneo (Montà d'Alba – Canale): vedere i precedenti capitoli 38.2. e 38.4.

\* \* \*

# 48.1.5. Emilio Piana «Teja» e la 103ª Brigata Garibaldi "Nannetti".

L'origine della 103<sup>a</sup> Brigata Garibaldi ha un collegamento, tramite Francesco Terrazzani «Rubro» con la XV Brigata che venne costituita nella Val Varaita:

### Documento in Archivio Istoreto — cartella C.6.a.

# Diario Storico della XI DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI "CUNEO" pag. 1.

[...]

Dopo 1'8 settembre 1943 in valle Varaita, come ovunque, regna la confusione.

Nello sbandamento dell'esercito restano in posto e giungono dalla pianura Ufficiali e Soldati che cercano di sottrarsi alla cattura dei tedeschi. Si formano così, sotto la guida degli elementi più arditi, bande autonome.

Le difficoltà di approvvigionamento e di stagione rendono difficile la vita; pertanto tali bande degenerano ben presto e danno vita ad un fenomeno di banditismo, per cui gli elementi migliori a poco a poco abbandonano la valle.

Rimane però un Ufficiale della G.a.F., Mario Morbiducci, che con pochi fedeli cerca di nascondere armi e di mettere un po' di ordine nella confusione generale.

Detto Ufficiale viene a contatto a mezzo di Franco *[Francesco]* Terazzani *[Terrazzani]* (Rubro) con un comitato di resistenza formatosi a saluzzo.

I contatti non permettono però di svolgere in Valle un lavoro organico.

Nel mese di Novembre il Comandante Barbato (Pompeo Colaianni), ed il Commissario Pietro (Comollo Gustavo) che nel frattempo sono riusciti ad iniziare nelle Valli Piemontesi un movimento di resistenza più organico, inviano in Val Varaita un gruppo di Patrioti comandati dal Ten. Longoni con Ernesto (Casavecchia Ernesto), Marino (Mario Casavecchia) e Bellini (Grimaldi Enzo). Questi si mettono subito in contatto con Morbiducci che diventa il Vice Comandante della Valle con il Marino Commissario Politico.

[...] pag. 7.

 $[\ldots]$ 

In pianura nell'inverno e nella primavera del 1944 sotto la guida del C/te Rubro e poi del C/te Teya (Piana Emilio) vengono formandosi nei vari paesi squadre d'azione con compiti di sabotaggio, disturbo e di rifornimenti viveri.

./..

Nel Maggio le squadre dislocate in Savigliano vengono raggruppate in battaglione e ne assume il Comando Gianni Bruno con nome di battaglia Tom, con Commissario Renato. Alle squadre di Savigliano si uniscono ben presto le squadre di Marene, di Levaldigi coi Comandanti Falco (Tagliaferro Francesco) e Walter (Gottingi Bruno), e le squadre di Monasterolo, Cavallermaggiore con Comandante Giulio Barberis con nome di battaglia Bartolomeo, e le squadre di Scarnaigi Ruffia con Comandante Dino Morelli di Popolo con nome di battaglia Santarosa.

L'organizzazione del Battaglione, che è alle dipendenze della 103ª Brigata "Nannetti" viene sempre più rafforzandosi tanto che alla fine di Novembre [1944] all'atto della sua costituzione in Brigata e passaggio alle dipendenze della Divisione, è forte di più di 300 uomini.

\* \* \*

### Commenti.

La segnalazione della degenerazione in "fenomeni di banditismo" di quelle prime "bande autonome" che si erano formate in Val Varaita, ha forse qualche riferimento alle bande di "Stella Rossa" che sarebbero state costituite in quella Valle, come risulta dai documenti di "Stella Rossa" trovati nel Fondo Marco Rainone dell'Istoreto? Vedere il capitolo 4.9. della I^ Sezione della Ricerca: «Val Varaita: garibaldini, comunisti e "banditi"», nonché i capitoli 38.1. e 38.5. di questa III^ Sezione.

In questo documento **2** viene citato **EMILIO PIANA «TEYA 3»**, come Comandante subentrato a «Rubro», del quale però – stranamente – non si fa menzione nello Stato Giuridico della 103<sup>a</sup> Brigata Garibaldi. Di lui, Tenente degli Alpini, si è trovata la scheda nell'Archivio Partigiani Piemontesi dell'Istoreto:

<u>http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=67535</u>) sulla quale però non sono riportati dati, la scheda è in bianco e vi è solo l'indicazione *"non riconosciuto"*.

Dal seguente documento, inviato dal Comando della VI Divisione Garibaldi («Nanni» Latilla e «Tino» Ombra), risulta che la costituzione di questa nuova brigata venne favorita proprio dall'adesione della "banda" partigiana comandata da EMILIO PIANA «TEJA» (o «Teya»), che avrebbe acconsentito a mettersi agli ordini della I^ Divisione - IV Brigata Garibaldi, della quale tale "banda" diventò un Distaccamento "di pianura". La data di questo passaggio sarebbe stata il 17 settembre '44:

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Essendo molto voluminoso, composto da molte pagine, questo documento non è stato riprodotto in un Allegato: vedere l'originale presso l'Archivio Istoreto.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Viene indicato anche come «TEJA», come risulta riportato sulla sua scheda dell'ARCHIVIO PARTIGIANI PIEMONTESI: questo nome di battaglia potrebbe essergli stato ispirato dal nome dell'ultimo Re degli Ostrogoti che dominavano l'Italia - cfr. Wikipedia – https://it.wikipedia.org/wiki/Teia\_(re)

### Documento in Archivio Istoreto — cartella B.FG.9.3.

# COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE — CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA' COMANDO VI° DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI "LANGHE"

N° 94 di prot. T/n

Zona, 20 settembre 944

Al Comando della 1º DIVISIONE GARIBALDI "PIEMONTE"

SUA SEDE

=========

### Oggetto: DELIMITAZIONE ZONA

In risposta al vostro foglio n $^{\circ}$  353 di prot. In data 17 corr. — non ci rimane che prendere atto del V/, unilaterale provvedimento.

Uguale comunicazione non abbiamo però avuto da Teja, che pure era regolarmente entrato in contatto con il Comando della  $48\,^{\circ}$  e con esso aveva preso accordi di carattere militare.

Provvederemo a comunicare l'avvenuto passaggio della formazione Teja alle dipendenze della  $1^{\circ}$  Div.  $4^{\circ}$  Brigata, agli interessati e cioè a Teja stesso ed al Comando della nostra  $48^{\circ}$ .

Saluti garibaldini.

IL COMMISSARIO

IL COMANDANTE

Tino Nanni

[firme autografe]

La fotocopia di questo documento è stata riprodotta nell'allegato n. A1-163 — Sezione Allegati-1 — Documenti-1.

\* \* \*

### Commenti.

Con tono che appare piuttosto seccato, il Comandante ed il Commissario della VI Divisione Garibaldi "Langhe" (Latilla ed Ombra) prendono atto che i loro superiori, Comandanti della I^ Divisione Garibaldi "Piemonte", vale a dire «Barbato» e «Comollo», senza interpellarli hanno deciso di incorporare la formazione "indipendente" del tenente Emilio Piana «Teja» nella 4^ Brigata, nonostante i contatti precedenti per "accordi di carattere militare" intercorsi tra il Ten. Piana ed i Comandanti della 48^ Brigata, che dipendeva dalla VI Divisione. Tale passaggio sarebbe avvenuto, come viene scritto, in data 17 settembre '44.

Una spiegazione riguardo al motivo che aveva spinto i responsabili della 1<sup>^</sup> Divisione a far fare tale passaggio da una brigata all'altra alla formazione partigiana del ten. Piana viene fornita da «Barbato» con una successiva lettera, datata 1<sup>^</sup> novembre 1944:

### Documento in Archivio Istoreto — cartella B.FG.3.4.

### COMANDO I DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI "PIEMONTE"

Zona, I novembre 1944

AL COMANDO VI DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI "LANGHE"

Oggetto: Brigata Teja

Quando la Delegazione emanò l'ordine relativo al distaccamento Teja non era ancora informata sulla reale situazione e si regolò in base agli antichi accordi verbali da noi presi. Ma il mondo cammina e la situazione nella non breve mora era cambiata. In definitiva si era creata di nuovo una situazione simile a quella che determinò la necessità della costituzione di una Brigata di pianura – la "vecchia 48°". Teja controllava 500 uomini sicché ho dovuto costituire una nuova Brigata la "Generale Nannetti" della quale Teja è comandante.

Dati i movimenti della IV praticamente le due Brigate sono oggi quasi immedesimate.

Penso che anche un mago dei collegamenti e della logistica non potrebbe mutare lo stato delle cose; ammesso che vi fosse una necessità per mutarle.

In data di ieri ho ricevuto una comunicazione della Delegazione che condivide la mia posizione e conclude sull'opportunità di lasciare Teja alle dipendenze di questa Divisione.

- Abbiamo avuto qui notizia della liberazione di Alba. Saremmo lieti di sapere qualche particolare su questo avvenimento. Mandateci sempre vostre notizie che cercheremo di pubblicare nel nostro giornale del primo numero del quale vi mandiamo alcune copie.
- Resta inteso che appena incasseremo il resto del prezzo della seta ve né sarà corrisposta la metà.
- Ci interessa avere notizie sulle forze di Mauri nelle Langhe, anche per poter decidere su eventuale impiego di aliquote di dette forze nella zona di Cuneo in base ad un piano operativo comune. Ci contentiamo anche di cifre approssimative. Si intende che l'affare ha un carattere assolutamente riservato. Per la cospirazione basterà che ci comunichiate il numero moltiplicato 4 aggiunto alla parola "Turiddu" (spero che questa parola confidenziale farà sorridere il mio vecchio Nanni al ricordo di .... passano i corazzati dell'amico Puddu).
- Nella visita alla "Pisacane" ho visto il gagliardo figlio di Trentin che saluta tanto suo padre.
- $-\ \mbox{Ho}$  trasmesso a Torino la lettera di Rubro sulla situazione creatasi ad Alba.
- Vi preghiamo di comunicarci i nomi dei caduti e feriti garibaldini nella zona prima della costituzione della vostra Divisione.

IL COMMISSARIO POLITICO

IL COMANDANTE

### [mancano le firme]

La fotocopia di questo documento è stata riprodotta nell'allegato n. A1-163 — Sezione Allegati-1 — Documenti-1.

\* \* \*

## Commenti.

Sulla base del riferimento scherzoso a «Nanni» si può presumere che questa lettera l'abbia scritta «Barbato» Pompeo Colajanni, che era il Comandante della I^ Divisione Garibaldi. Il destinatario era senz'altro «Nanni» Latilla, essendo egli il Comandante della VI Divisione.

Viene chiarito oltre ogni dubbio che la "banda" partigiana che diede origine alla 103<sup>a</sup> Brigata Garibaldi era quella comandata (e probabilmente creata) da **Emilio Piana «Teja»**. La sua "banda" viene definita da «Barbato» : "Brigata Teja" e viene riferito dal medesimo che si trattava di ben 500 uomini.

In un precedente documento, datato 5 ottobre '44, firmato da «Barbato» e da Comollo, si trova scritto

che la formazione di Teja viene ufficialmente costituita come Brigata Garibaldi, alla quale viene dato il nome del "GENERALE NANNETTI" – "eroe garibaldino della guerra di Spagna": vedere la pagina a lui dedicata in questo sito: <a href="https://www.storiaememoriadibologna.it/nannetti-nanetti-nino-479384-persona.">https://www.storiaememoriadibologna.it/nannetti-nanetti-nino-479384-persona.</a>

Trattandosi di un "Ordine del Giorno" questo documento dovrebbe costituire l'atto formale della costituzione della nuova Brigata Garibaldi:

### Documento in Archivio Istoreto — cartella B.FG.3.d.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
COMANDO I DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI "PIEMONTE"

COLLUNDO I DIVIDIONE D'ADDIETO GANCEDALDI

Ordine del Giorno

5 Ottobre 1944

[....]

Costituzione di una nuova Brigata — Le formazioni di pianura attualmente dipendenti dal Comandante TEJA vengono costituite in Brigata — Comandante Teja — Commissario Politico Remo.— La nuova Brigata porterà il nome del "Generale Nannetti", eroe garibaldino

della guerra di Spagna.

[...]

IL COMMISSARIO POLITICO

IL COMANDANTE

**Pietro** 

Barbato

[firme autografe]

La fotocopia di questo documento è stata riprodotta nell'allegato n. A1-163 — Sezione Allegati-1 — Documenti-1.

\* \* \*

### Commenti.

Da questo documento si rileva quindi che la data "ufficiale" della costituzione della 103<sup>a</sup> Brigata Garibaldi "Gen. Nannetti" è il **5 ottobre 1944**.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Di nome Nannetti si chiamava "NINO" e questo particolare mi ha fatto pensare ad un possibile collegamento con mio padre, il quale in famiglia veniva abitualmente chiamato "NINO", nomignolo che secondo me non ha nulla a che fare con Bartolomeo, suo vero nome. Potrebbe esserci stato un qualche collegamento tra la famiglia di mio padre e questo "Nino" Nannetti , "eroe garibaldino della Guerra di Spagna"? Oppure è solo una coincidenza ?

# 48.1.6. Rimozione dal grado e radiazione di Emilio Piana «Teja» dalle Forze Armate della Resistenza.

Come già accennato nel precedente capitolo, commentando quanto trovato scritto sulla sua scheda dell'Archivio Partigiani dell'Istoreto ("NON RICONOSCIUTO"), Emilio Piana «Teja» venne rimosso dal Comando della Brigata che lui aveva creato e venne espulso dalle Forze della Resistenza. Se l'espulsione fosse avvenuta solo dalle Brigate Garibaldi, ma lui si fosse poi aggregato ad altra formazione partigiana (Autonomi, G.L., Matteotti), avrebbe ottenuto il riconoscimento come "Partigiano Combattente". Il fatto che non l'abbia ottenuto significa che si sarebbe ritirato dalla partecipazione alla lotta armata come Partigiano.

Nell'Archivio Istoreto si è trovata una lettera di "NICOLA", che potrebbe essere stato «BARBATO», essendo per l'appunto «NICOLA BARBATO» il suo nome di battaglia completo. La lettera venne inviata a dei "Compagni" il 22 marzo 1945. In essa "Nicola" spiega i motivi che avevano portato il Comando della I^Divisione Garibaldi ha mettere in atto dei drastici provvedimenti contro Emilio Piana.

### Documento in Archivio Istoreto — cartella C.6.a.

22 marzo 1945

Cari Compagni EZIO, FRANCESCO, MIRCO e WALTER,

Solo in un modo posso spiegare il grave errore di TEIA e la sua cieca ostinazione: le sue precarie condizioni di salute.

Avevo già notato, nel periodo del comune lavoro in pianura, il progressivo decadimento della salute di Teja. Il suo fisico già minato da una grave malattia contratta in prigionia nella convalescenza della grave ferita riportata in combattimento, era stato, prima della sua venuta nelle nostre file, scosso ancor di più dalla non breve sua permanenza nelle carceri del neofascismo. Il difficile lavoro in pianura, le sopraggiunte difficoltà invernali, la dura vita di continua tensione alla quale ci costrinsero le numerose delazioni dei disertori e dei catturati, le notevoli fatiche alle quali fu sottoposto per le necessità del lavoro nel periodo più critico ed un colpo al torace a causa di una caduta, che gli produsse una complicazione pleurica, lo indebolirono a tal punto che io mi vidi costretto ad ordinargli con insistenza il riposo. Egli contravvenne al mio ordine e durante un'ispezione fu colto da svenimento con perdita di coscienza. Riuscii ad obbligarlo al riposo per qualche giorno.

Teja subì un grave colpo morale quando uno dei suoi uomini, il famigerato WALTER, elemento d'azione ma spregiudicatissimo e pericoloso rubò al magazzino della Brigata "Nannetti" formaggio per 170 ql. (che in accordo con SERGIO e CARLI avevamo destinato ad importanti operazioni di scambio con vantaggio degli operai di alcune aziende e dei cittadini di parecchi comuni da noi controllati), consegnandosi poi alla "MUTI" di Racconigi ed impegnandosi ad ammazzare, entro breve termine, Teja e Barbato. Da quel momento la vita per Teja, in quella zona di pianura da noi battuta diventò particolarmente pericolosa.

La stanchezza fisica e mentale di Teja aumentò in modo preoccupante; egli divenne molto pessimistico sulle possibilità del nostro movimento e sulle capacità di rinascita del nostro popolo. Con ostinazione quasi maniaca egli esprimeva di fronte a chiunque le sue opinioni scettiche. I suoi quadri dell'avvenire erano terribilmente foschi e spesso, specie davanti a quegli estranei che consentendo con lui lo rafforzavano nell'errore, fui costretto ad accentuare il mio naturale ottimismo per risollevarne il morale e indurlo alla fede nella vita.

Dopo un certo tempo le sue condizioni di salute erano leggermente migliorate, credo anche per il fatto ch'io avevo cercato di alleggerire nei limiti del possibile il suo lavoro: in quel periodo la gloriosa morte del nostro caro MEDICI rese vacante il posto di Vice Comandante alla II Divisione.

Proposi Teja a quel posto, che poi tutti d'accordo gli assegnammo, oltre che per ragioni strettamente militari (Brigata S.A.P. etc.), anche per toglierlo dalla zona di pianura resasi per lui pericolosissima; vedevo poi volentieri Teja sotto la benefica influenza di due compagni qualificati come EZIO e FRANCESCO.

Invece Teja si agganciò all'ambiente attesista (ormai possiamo dirlo) di Savigliano. Il comportamento allora umano di GORI verso i partigiani catturati, le suggestioni, che certamente vi furono e sulle quali voi dovrete indagare, di elementi di Savigliano indussero Teja, la cui mentalità e [è] tendenzialmente anarchica al primo passo falso del colloquio non autorizzato da alcuno.

Così cominciò il triste equivoco, che ci sorprende ed addolora, la cui gravità non ha bisogno di commenti.

Chiunque a mente serena non può vedere nei colloqui e nella lettera di Teja il prodotto di una ostinazione maniaca e di una mente ingenua per certi aspetti, generosa per altri, ma **indubbiamente** inferma.

Comprendo quanto questo giudizio, che ho il dovere di pronunziare su un compagno di lotta che tanto ha lavorato per la causa, mi addolora, E' molto triste assistere al tramonto di una intelligenza.

 ${\tt E'}$  chiaro che Teja non è più sul nostro cammino di combattimento.

Egli non è più in grado di procedere con noi. Approvo pienamente le vostre meditate decisioni e passo alla delegazione gli atti relativi per la decisione del caso per me particolarmente doloroso.

Vi saluti fraternamente.

(Nicola)

### [segue, scritto a mano : ]

P.S. Non dobbiamo dimenticare nel giudicare Teja l'impressione che provocò, anche negli animi più temprati, la cattura dei tre amati compagni Silvio, Carlo ed Arturo e la loro gloriosa morte.

La fotocopia di questo documento è stata riprodotta nell'allegato n. A1-164 — Sezione Allegati-1 — Documenti-1.

\* \* \*

## Commenti.

Dopo essersi dilungato a spiegare i moti della "infermità" fisica — e mentale — del ten. Emilio Piana, «Barbato» arriva poi al nocciolo della questione: «Teja» aveva preso contatto con gli "Attesisti", cioè con quei Militari che avevano fatto parte dell'organizzazione del gen. Operti, oppure con quelli che avevano dato vita al "Nuovo Risorgimento Italiano", pure loro militari, o forse con gli "Autonomi" del Maggiore «Mauri». Contatti che evidentemente preludevano al passaggio di «Teja» ad altra formazione partigiana, come sembra indicare chiaramente la frase di chiusura, nella quale viene detto da «Barbato» che "Teja non è più sul nostro cammino di combattimento".

# 48.1.7. La 103 <sup>a</sup> Brigata Garibaldi e Carmagnola.

Tra le "principali azioni della Brigata" (riportate nello "Stato Giuridico" trascritto nel precedente sub-capitolo 48.1.3.) ne viene citata una nel "mese di maggio 1944", a Carmagnola (Borgo Salsazio [Salsasio]), della quale però non si sono trovate notizie. Tale località si trova riportata nell'Atlante delle stragi nazi-fasciste, per un fatto di sangue successo però il 5 febbraio 1945, a seguito di un agguato effettuato da dei Partigiani ad una camionetta tedesca. Per rappresaglia dai nazifascisti vennero prelevati trenta ostaggi, fra i quali il podestà, alcuni religiosi e delle donne. Undici di essi vennero portati a Racconigi e diciannove restarono prigionieri a Carmagnola. Il giorno 5 febbraio 1945 a Carmagnola vennero fucilati quattro Partigiani prelevati dal Carcere di Torino; essi erano:

Ainardi Giovannino, nato il 31/07/1920 a Mattie, To, 106 Brg - 13 Div Garibaldi Bozzetti Paolo, nato il 11/10/1923, 3 Div Garibaldi

Tonani Codazzi Aldo, nato il 22/06/1926,a Caderno Ossolano, 3 Div Garibaldi

Tonani Rusconi Carlo, nato il 26/10/1920, a Torino, To, 3 Brg Albertazzi

Vedere:

http://www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/schede/Carmagnola,%2005.02.1945.pdf

Riguardo ai Carmagnolesi che entrarono a far parte delle "bande" partigiane del primo periodo si ha un chiarimento in :

"Carmagnola nella Guerra e nella Resistenza", Centro Studi Carmagnolesi, 1993. pag. 71

# I primi reduci delle bande

Già diversi carmagnolesi erano tornati giù dalle valli del cuneese pochi giorni dopo esserci andati, non appena si erano resi conto di che tipo di vita si dovesse fare lassù. Altri resistettero qualche giorno o qualche settimana in più, ma quasi tutti, come detto, abbandonarono la montagna durante il grosso rastrellamento di fine aprile.

[. . .]

Una volta ritornati in pianura, questi partigiani della montagna presero strade diverse, ma il grosso praticamente confluì nella «banda Marco», che era all'epoca (marzo-aprile '44) l'unica formazione che operava, se non proprio ancora sul territorio di Carmagnola, subito fuori dei suoi confini.

[. . .]

Gli sbandati di ritorno dalle formazioni partigiane a Carmagnola potevano restare ben poco, a meno che non disponessero di documenti tali da giustificare la loro mancata presentazione alle autorità, o che volessero adattarsi a vivere nascosti.

«Arrivato giù dalla montagna, non è che uno potesse starsene tranquillamente a casa. In meno di ventiquattr'ore tutti sapevano che eri tornato, anche quelli che non dovevano saperlo, e così bisognava fare in fretta a scomparire di nuovo. I contatti si facevano subito, non ci voleva niente a sapere tutto quello che c'era in giro. Io ho tardato un po', dieci o quindici giorni, ad aggregarmi alla bando di Marco, poi nel giro di due o tre giorni, sono arrivati tutti, per la maggior parte gente che era con me su in montagna» (Renzo Bassignana).

\* \* \*

### Commenti.

Il "Renzo Bassignana" citato come testimone nel capitolo della monografia sopra riportato, dovrebbe essere LORENZO BASSIGNANA, ex partigiano della 103ª Brigata Garibaldi, incontrato dal sottoscritto a Carmagnola, il quale fornì una preziosa testimonianza sul «Tenente Gigi» Luigi Fiore: vedere il capitolo 27.7. della III^ Sezione della Ricerca.

Il capitolo successivo di questa monografia è dedicato a **Marco Lamberti**. Di formazioni o bande o squadre, che fossero collegate alla IV Brigata Garibaldi o alla "prima 48<sup>a</sup>" non viene fatto cenno. La costituzione della prima formazione garibaldina nella zona di Carmagnola è datata "nel mese di settembre '44":

*"Carnagnola nella Guerra e nella Resistenza"*, Centro Studi Carmagnolesi, 1993. pag. 79

### Le brigate partigiane

Dopo lo sbandamento definitivo della banda Marco ha inizio il periodo delle formazioni di partito. Fino ad allora praticamente non se n'erano viste nella zona, ad eccezione di qualche gruppo sparuto e ancora scarsamente organizzato. Nel **luglio del '44**, per esempio, il tenente colonnello Zardo aveva fatto un tentativo di assoldare qualche banda per conto del PSI (sarebbero state le cosiddette brigate «Matteotti»), ma con risultati piuttosto modesti. Grosso modo nello stesso periodo i primi "garibaldini" erano cominciati ad affluire a Ternavasso, nella tenuta del conte Thaon di Revel [. . .] , ma solo più tardi, nel **mese di settembre**, si riuscì ad arrivare alla costituzione di una banda organica, la quale, cooperando con la formazione autonoma di Morgan, poteé ritagliarsi anch'essa uno spazio operativo nella zona. Ciò visto, il comando delle brigate «Garibaldi» decise che i tempi erano maturi per un allargamento consistente delle loro formazioni nella zona. Barbato in persona (Pompeo Colajanni) si recò a Ternavasso a prendere contatti, quindi spostò il comando e un distaccamento della 19ª brigata alla cascina Piola presso S. Grato di Monteu Roero e vi fece confluire anche i garibaldini che si trovavano a Ternavasso. **Nasceva così la 103ª brigata «Garibaldi».** 

Degli sbandati della disciolta banda di Marco, molti furono assorbiti proprio dalla 103<sup>a</sup> «Garibaldi», anche se non mancarono coloro che optarono invece per una scelta non politica e finirono per aggregarsi ai badogliani del maggiore Mauri, il cui comando era dislocato a Cisterna d'Asti.

\* \* \*

### Commenti.

E' interessante l'informazione che molti "Carmagnolesi" della ex banda partigiana di MARCO LAMBERTI (ché di lui si trattava) dopo la sua cattura ad opera dei Muti siano finiti nella 103ª Brigata Garibaldi. Questo fatto potrebbe forse spiegare come mai a detta Brigata sia pure stato assegnato il "TENENTE GIGI" LUIGI FIORE, come risulta nell'elenco dei Caduti Carmagnolesi nel sopra citato "Carnagnola nella Guerra e nella Resistenza", sebbene egli con tale Brigata non abbia mai avuto nulla a che fare, come è risultato dalla presente Ricerca, non fosse altro perché quando essa venne costituita (inizio ottobre 1944) lui era già morto da circa tre mesi: vedere il capitolo 27.6. della III^ Sezione della Ricerca.

# 48.1.8. Francesco Terrazzani «Rubro».

Sul paese di Moretta e su Franco (o Francesco) Terrazzani ho trovato la seguente testimonianza di **don Chiaffredo Ghibaudo, Vice-parroco di Moretta**, parzialmente già trascritta nel **capitolo 45.2**., per la parte riguardante il rastrellamento compiuto a Moretta i giorni 17 e 18 maggio '44, a seguito della cattura, da parte di Partigiani inviati (o dipendenti) dal Comando garibaldino di Barge.

Teol. Ch. Giraudo, Moretta, "Cenni storici su Moretta dal 25 luglio 1943 al 26 aprile 1945", Tipografia Calandri, ristampa anastatica. 1989.

pag. 4.

# Attività partigiana.

L'attività partigiana nel nostro paese e quella svolta altrove da nostri arditi giovani fu multipla e generosa fino allo spargimento di copioso sangue. Mi spiace che non tutto è a mia conoscenza e gli ardimentosi protagonisti tacciono.

Parecchie furono le requisizioni operate dai partigiani: frumento all'ammasso, salumi e formaggi alla Ditta Locatelli, con carri e automezzi, di giorno e di notte, e qualche volta anche sotto il naso dei guardiani tedeschi e fascisti. Fingono rapine, ma hanno l'appoggio sia degli addetti all'ammasso come della Ditta Locatelli.

Dalle Banche locali, specie da quella di Novara che esercisce l'esattoria comunale, fu prelevato per l'approvvigionamento dei partigiani a più riprese del denaro, proveniente per lo più dalla esazione delle imposte. I prelevamenti dalle Banche furono quasi sempre compiuti dal maestro Terrazzani. Per merito pure del Terrazzani furono sventati diversi raduni di bestiame e prelievi di frumento dall'ammasso, tentati dai tedeschi e dai fascisti. Una volta, mentre i partigiani asportavano un forte quantitativo di frumento già insaccato per i tedeschi, giunse da Cuneo per impedirlo il famigerato Ronza. Gli fu requisita la macchina e rinviato a Cuneo malconcio.

Purtroppo in veste di partigiani si organizzarono pure bande di grassatori che, aggirandosi per i cascinali, operarono numerose e rilevanti rapine di bestiame, vettovaglie, biancheria, oggetti preziosi e denaro. Anche nei locali del santuario fecero una visita notturna, con grande apparato terroristico e vi asportarono materassi e coperte . Gli stessi asportarono contemporaneamente 70 forme di formaggio dal caseificio [Locatelli].

Non poche volte i partigiani morettesi insidiarono il transito delle macchine tedesche e fasciste sui nostri stradali, alcune ne requisirono ed i viaggiatori presero la via dei monti sotto buona scorta. Un fatto fra tanti: il 2-VII-1944 tre brigatisti ed una ausiliaria in calzoni erano venuti da Savigliano a prelevare al salumificio una buona quantità di salame e 75 cotolette, perché avevano da imbandire una sontuosa cena in onore del poco eccellente ministro Pavolini, segretario del fascio repubblicano. I nostri partigiani assaltano la macchina, che però con le bombe a mano non riescono a fermare, e uno dei fascisti se la dà a gambe, inforcando un paio di calzoni borghesi, che aveva già a portata di mano; fugge pure l'ausiliaria: la «leonessa», certamente con questa coraggiosa fuga non fa grande onore alla sua chioma leonina. Un'altra macchina, partita più tardi da Savigliano alla ricerca dei dispersi, vien fatta segno di una nutrita sparatoria partigiana, nei pressi del Pasco. Ricercati, i nostri giovani se la svignano attraverso il granoturco.

[...] pag. 6.

Alla mezzanotte dal **16 al 17 gennaio** i briganti neri se la godevano allegramente bevendo e ballando con alcune ragazze, nonostante il coprifuoco, in casa di Pilotto, esercente la mensa aziendale Locatelli. I partigiani combinarono loro uno scherzetto: gettarono alcune bombe contro la casa ospitale e fecero qualche scarica di mitra. Grande panico fra i gaudenti e sparatorie all'impazzata, finché più tardi i brigatisti accompagnarono a casa le spaurite colombelle. Naturalmente si era commessa un'atroce ingiuria agli eroici nostri difensori che... poverini passavano colà a riscaldarsi un poco dopo la ronda... (già, anche le ragazze erano di ronda !). Al Parroco, che in chiesa aveva deprecato la presenza delle ragazze a quell'ora ed in quella compagnia, il comandante fece aspre rimostranze, minacciandolo anche di arresto come connivente dei ribelli, ma gli capitò come ai pifferi di montagna... Intanto con un editto comminava il coprifuoco alle ore 18,30 e la minaccia di prendere cinquanta ostaggi se il fatto si fosse ripetuto.

pag. 7.

### Albo di Gloria.

Più che sul proprio territorio, Moretta ha pagato col sangue generoso dei suoi figlioli lontani dal focolare domestico, il suo abbondante contributo alla causa della liberazione. Ricordiamo anzitutto i nostri sette figlioli, che a pochi giorni di distanza caddero fucilati dai nazi-fascisti, unicamente colpevoli di amare la Patria, che volevano liberare dai barbari teutoni, e dai feroci despoti pseudo italiani. Per la Patria avevano alcuni mesi prima abbandonata la famiglia ed erano saliti ai monti ad intrupparsi nelle squadre partigiane, dopo aver disertato con mille peripezie l'esercito fascista. Erano sette indivisibili amiconi, nel pieno fiorire della loro balda ed audace giovinezza (dai 18 ai 22 anni): Bollino Giacomo, Lerda Romolo, Scarafia Giuseppe, Tesio Antonio, Martini Vincenzo, Omassi Paolo, Vaccarini Luigi.

Erano rimasti per circa un mese assieme ed assieme avevano dato del filo da torcere alle squadre di rastrellamento. Si erano separati poco prima, per far perdere le loro tracce ai segugi, che risalivano la **Valle Varaita**.

Bollino, Lerda, Scarafia, Tesio con altri cinque compagni di avventura e di gloria furono catturati il 28-III-1944 da un branco di russi, capitanati dai tedeschi, mentre forse per il Passo delle Forcelline tentavano di passare in Val Po. Tradotti con barbari maltrattamenti alle Maddalene (borgo principale del comune di Ponte Chianale), scalzi e seminudi in quella stagione ancor rigida a 1661 metri di altitudine, furono costretti a scavarsi da essi stessi la fossa unica...

[...]

Martini, Omassi, Vaccarini avevano cercato di passare in Francia, ma al confine

Furono sconsigliati da alcuni contrabbandieri che li presero con loro e ritornarono a Ponte Chianale, la sera stessa nella quale erano stati fucilati i loro quattro compaesani. Arrestati poi dai tedeschi a Casteldelfino, furono ritenuti come contrabbandieri e per due giorni adibiti a trasporti. Ma poscia furono accusati come partigiani da un maresciallo della Finanza, e trasportati con una cinquantina di altri a paesana. Il 2 aprile con altri sei compagni furono fucilati.

[...] pag. 9.

#### Franco Terrazzani.

Il maestro Terrazzani Franco, morettese di adozione, perché per alcuni anni insegnò nelle nostre scuole, benché non più giovanissimo (aveva 52 anni), era animato dal sacro fuoco d'amor patrio. Pose il suo ingegno acuto e la sua energia giovanile al servizio della causa della liberazione fin dal 1943.

Insignito di un alto grado, diresse cameratescamente alcune formazioni partigiane della nostra regione. Tradito da un ex commilitone, passato alle bande nere, fu tradotto nel febbraio del 1945 alle carceri di Cuneo, dove tra le torture fu trattenuto come **ostaggio personale di Ronza**. Il 26 aprile, alba del nuovo risorgimento, fu barbaramente trucidato dai fascisti in fuga. Per interessamento delle autorità locali e del Comando Partigiani fu trasportato a Moretta e tumulato con tutti gli onori nel nostro cimitero.

E' qui opportuno ricordare che si era fatto ogni tentativo per salvarlo, quando si trattò di uno scambio di prigionieri. Da parte fascista si richiedeva il rilascio del col. Costa, detenuto dai partigiani della Valle Po. I partigiani, tramite i Parroci di Revello, Moretta e del Duomo di Torino, presentarono una lista di una decina di partigiani, tra i quali al primo posto vi era il maestro Terrazzani. Il Prevosto di Moretta aggiunse alla lista il nome del partigiano morettese **Barberis Franco**, che da tre mesi era stato incarcerato dai fascisti alle Nuove di Torino, dopo essere scampato non si sa come dalla fucilazione. I fascisti dopo mille tergiversazioni liberarono solo il Barberis ed un certo Monterzino di Envie. Il Terrazzani non poté essere tolto dalle grinfie di Ronza.

Il col. Costa, che al Commissariato di Polizia di Saluzzo fu consegnato dal Parroco di Revello a quello di Moretta, ebbe a dire a questi durante il viaggio di ritorno: "Fui trattato con tutti i riguardi. Feci vita comune con quei bravi ragazzi, dei quali vidi i sacrifici ed il cameratismo. L'Italia è là".

[...]

# [Rastrellamento del 17 – 18 maggio '44] [parte inserita nel capitolo 45.2.]

Altra volta piombarono su Moretta i vandali, perché nell'albergo Calandri due tedeschi erano stati feriti da alcuni partigiani, ai quali avevano rifiutato di consegnare le armi. Un autocarro porta via i feriti e poco dopo giungono tedeschi e repubblicani a portare il terrore. Dall'albergo Calandri

portano via tutto ciò che possono: biancheria, materassi, stoviglie, vino, ecc. Il rimanente è distrutto, gettando bombe a mano in ogni stanza e causando pure un principio d'incendio, subito domato da volenterosi accorsi. Perquisiscono ancora alcune case vicine e poi se ne vanno. Però si teme un loro ritorno e molti giovani per evitare una retata si tengono alla larga dal paese. E' ingente il danno subito dal sig. Calandri Battista.

\* \* \*

### Commenti.

Riguardo all'ultimo episodio citato da don Ghibaudo, che non l'ha datato, ma che deve essere successo dopo quello del 17-18 maggio '44, si è trovato un documento scritto a mano nell'Archivio Istoreto:

### Archivio Istoreto – cartella B.FG.24

18 Maggio

IV Brigata - Nuclei Arditi: La squadra di Angelo affronta in Moretta due tedeschi, all'intimazione di resa, questi tentano reagire ma vengono colpiti tempestivamente da colpi di pistola e di sten. Feriti grave, in seguito uno di essi decedeva.

[...]

### Commenti.

L'episodio sembra proprio essere quello riportato da don Ghibaudo, però la data scritta su questo documento non può essere corretta, perché il 18 maggio il paese di Moretta era presidiato da forze nazifasciste, compresa la squadra dei criminali dello S.D.SS di Torino: *vedere il capitolo 45.2*.

Vedere nell'allegato n. **A1-161** la riproduzione integrale del documento, dove è riportata anche un'altra azione, sempre compiuta dai "*Nuclei Arditi*" nella zona di Staffarda, nel quale si fa riferimento alla presenza di «Milan» (Isacco Nahoum).

Riguardo a Francesco Terrazzani, si sono trovati altri quattro documenti nell'Archivio ISTORETO, le cui fotocopie sono state riprodotte nell'allegato n. A-162 — Sezione Allegati-1 — Documenti-1:

#### <u>Documento n. 1.</u>

È la prima pagina di una relazione riguardante "presunte irregolarità elementi di Barbato". In apertura vengono riportate, riguardo a Francesco Terrazzani, le seguenti informazioni:

E' vero che esisteva in Carignano una squadra di polizia garibaldina. Tale squadra cominciò il suo servizio fin dalla costituzione della 48ª Brigata Garibaldina di pianura, che ebbe, come primo comandante, Rubro. In seguito passò alle dipendenze del Batt. Ferrero, della 103ª Brig. Nannetti.

### Documento n. 2.

E' un documento del 2 marzo 1944, della G.N.R. – Servizio Politico (cioè il famigerato U.P.I.), con la segnalazione di alcune persone da ricercare, tra le quali Francesco Terrazzani, per il quale si trova scritto:

-TERRAZZANI alias COSIMO - maestro - età apparente anni 35 - altezza m. 1.70 - colorito bruno - capelli lievemente brizzolati - naso schiacciato - orecchie aperte. Dirigente comunista soprattutto per Val Varaita ed anche per Val Maira. Abita a Saluzzo (Cuneo) in camera di affitto. A Venasca si appoggia al panettiere nella stradina dietro la farmacia. Pare abbia recapito anche a Villafalletto. Si reca spesso da Saluzzo a Venasca in bicicletta o con la tranvia. E' certamente in relazione con il capo banda comunista avvocato COLAIANNI alias capitano BARBATO.-

### Documento n. 3.

Breve nota sull'opera svolta da Francesco Terrazzani.

#### Documento n. 4.

Lettera del Comune di Alba per la concessione del riconoscimento dei meriti di Francesco Terrazzani.

# 48.1.9. I "problemi" di «Rubro» col suo "Comando".

In una lettera inviata da Italo Nicoletto «Andreis»<sup>5</sup> alla "*Delegazione per il Piemonte delle Brigate Garibaldi*" in data 9 ottobre 1944, si fa riferimento al Nuovo Risorgimento Italiano ed a possibili coinvolgimenti o mancanze di controllo da parte di «Rubro», il che farebbe considerare l'ipotesi accennata nei commenti al precedente capitolo 48.1.5., di un coinvolgimento successivo di «Teja». Scrive «Andreis»:

[...] [4° paragrafo]

Per quanto riquarda la lettera del "Nuovo Risorgimento Italiano", appena arrivato qui e prendendo conoscenza di tutte le scartoffie, ho trovato la lettera e sono intervenuto nel modo più duro contro l'autore della lettera "il quale aveva scritto la lettera di sua [parola incomprensibile - potrebbe essere "intenzione" | senza l'approvazione di Andreis" [parte scritta a mano, tra le righe]. Ho spiegato ai compagni del Comando la posizione del N.R.I., mostrando "il grido di Spartaco", la decisione del C. di L.N. . Certo è un fatto molto spiacevole e grave, ma è la consequenza di una deficienza politica di nostri uomini e soprattutto di Rubro, il Vicecomandante della Divisione, per cui la vita politica è fatta di idee e fatti che si sono raccolti in tutte le pozzanghere della stampa fascista e avversaria in questi 20 anni, e per cui si crede ancora che la politica nostra è Mostrare la faccia sorridente a trappola, manovra, ecc. imbrogliarli. Se questi compagni comprendessero la necessità di leggere con un po' di attenzione la nostra stampa, quanto progresso avremmo fatto! Ma sembra loro che la stampa nostra sia buona per i piccoli, non per loro che hanno una cultura, che sono degli intellettuali, ecc. Vi assicuro che in queste questioni non sono molto tenero e pure avendo tutte le attenzioni pesto maledettamente i calli quando è necessario.

Nessuna copia del programma del "N.R.I." è stata diffusa tra gli uomini. Se fosse avvenuta una cosa simile avrei considerato questo fatto un vero e proprio tradimento e avrei agito in conseguenza. D'altra parte credo che avete fatto un ben magro regalo alla VI° Divisione dando Rubro come Vicecomandante. Sono convinto che Barbato (che Dio gli perdoni) abbia voluto liberarsene, mandandolo qui. Dal punto di vista militare non vale niente e in due mesi non ha fatto nulla. Dal punto di vista politico, malgrado una infinità di storture, potrebbe rendere di più se aiutato. Solo che non vuole dipendere da Tino [Celestino Ombra «Spettro»], perché si sente 10 volte superiore e perché "nel suo lavoro non vuole avere controlli" (parole sue).

Per il momento, e d'accordo col federale di Cuneo, ce ne siamo sbarazzati, nominandolo Delegato Civile per le Langhe con la funzione di aiutare nella costituzione e nel funzionamento delle G.P.M. e in generale per attirare la popolazione a maggior vita politica. In questi giorni non ho avuto la possibilità di controllare il suo lavoro che attraverso le relazioni che invia (e la carta riceve tutto quanto le si dà); fra giorni parlerò a lungo con lui. E non vi nascondo che se non marcia come deve, dopo tutto l'aiuto politico (che gli è necessario) e che gli viene dato, lo restituisco alla I° Divisione. Rubro è stato pure incaricato di fare un giornale per la popolazione delle Langhe con l'aiuto e la collaborazione di tutti. Finora però, dopo 15 giorni, non ha trovato che il titolo (Langhe libere), il resto è ancora in alto mare.

[...]

Vedere la fotocopia della lettera riprodotta nell'allegato n. A1-166 - Sezione Allegati-1 - Documenti-1. Vedere anche la scheda di Francesco Terrazzani dell'Archivio Partigiani Piemontesi: http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=84062

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Comandante del Raggruppamento Divisioni Garibaldi "Langhe" – cfr. scheda dell'archivio A.N.P.I. - <a href="http://www.anpi.it/donne-e-uomini/1891/italo-nicoletto">http://www.anpi.it/donne-e-uomini/1891/italo-nicoletto</a>